



acqua

2017



Bosco Chiesanuova

*G₊
oo*

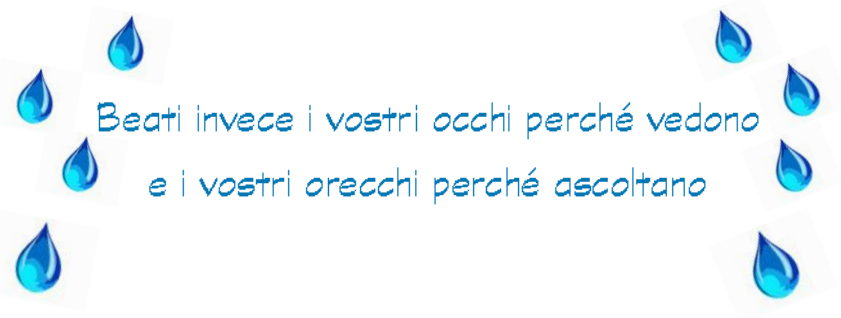


Dal libro della Genesi (1,6-8)

In principio (nel profondo dei tempi) Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse:

“Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque ...”. Dio fece il firmamento (volta apparente del cielo, cupola solida) e separò le acque che sono sotto il firmamento, dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne.



Beati invece i vostri occhi perché vedono
e i vostri orecchi perché ascoltano

C'è un episodio del Vangelo che riprende esattamente l'atto creativo di Dio, tramutando l'**acqua** in qualcos'altro. Sono le Nozze di Cana (**Gv 2-1-11**), dove Gesù compie il suo primo miracolo cambiandola in vino.

Tra i diversi messaggi contenuti nella nota pagina di Giovanni, va evidenziato il “passaggio” dell'**acqua** nel vino necessario alla buona riuscita delle nozze.

L'abbondante vino della gioia e della festa è quindi derivato dall'**acqua**, che era nelle giare di pietra a disposizione per la lavanda delle mani e per la purificazione dei vasi. Questa osservazione dà un altro significato al cambiamento degli elementi: il dono della gioia messianica e della salvezza portata da Cristo (vino) sostituisce i riti e la legge (**acqua**) vigente presso il popolo di Israele.

Infatti facendo riempire di **acqua** le giare, Gesù indica la volontà di “ristabilire il rapporto con Dio” che la Legge antica (scritta su pietre) non aveva ottenuto.

La trasformazione in vino, rilevata dall'assaggio del maestro di tavola, spiega che la purificazione è indipendente dalla Legge dell'antica alleanza: tale purificazione non avverrà al di fuori (**acqua che lava**), ma nell'intimo dell'uomo (vino che si beve). La narrazione si conclude con l'affermazione: “Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”.

PIOGGIA E NEVE

Dal libro del profeta Isaia Is 55, 10-11

Così dice il Signore:

«Come la **pioggia e la neve** scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

Salmi 146

1 Alleluia.

Lodate il Signore:

è bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo come a lui conviene.

2 Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

3 Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite;

4 egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

5 Grande è il Signore, onnipotente,
la sua sapienza non ha confini.

6 Il Signore sostiene gli umili
ma abbassa fino a terra gli empi.


7 Cantate al Signore un canto di grazie,
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.

8 Egli copre il cielo di nubi,
prepara la **pioggia** per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti.

9 Provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano a lui.

10 Non fa conto del vigore del cavallo,
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.

11 Il Signore si compiace di chi lo teme,
di chi spera nella sua grazia.



Alcuni dicono che
La pioggia è brutta
Ma non sanno che permette
Di girare a testa alta con il viso coperto
dalle lacrime
(Jim Morrison)

“Chi accoglie voi accoglie me, chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità vi dico: non perderà la sua ricompensa”.

Matteo 10,40-42

Questo brano di vangelo ci aiuta a comprendere che la fede ha sempre un duplice soggetto: Dio e l'uomo.

Che cosa significa? Significa che è dono di Dio innanzitutto ma non lo è se tu non te ne appropri, non ti giochi, non rispondi. Significa che Dio ha voluto implicare l'uomo nella sua manifestazione-comunicazione, è come dire che non si può parlare di Dio senza l'uomo, senza passare attraverso la nostra storia-vita fatta di gioie e dolori e spesso ritenuta “altro” dal problema Dio o “indegna” di Lui.

Non è proprio così: in questa vita (e solo in questa) io ho l'opportunità di incontrarlo e non come un'idea astratta o costruita a tavolino ma nel volto dei “mille volti” che incontro ogni giorno (a scuola, in famiglia, sul lavoro...) essi sono “segni” di Lui perché “fatti a sua immagine e somiglianza”. Ecco perché il “bicchiere d'acqua” (insieme di più gocce) non sarà dimenticato, perché la relazione con Lui è relazione con gli altri e la relazione con gli altri è relazione con Lui. Questa reciprocità straordinaria tra “l'umano e il divino” non è un'ideologia più o meno simpatica o condivisibile ma è una persona concreta, unica, singolare e universale insieme, è colui che si è proclamato, con un volto ben preciso, “via, verità e vita”: Gesù Cristo.



FIUME



Salmi 40

² Beato l'uomo che ha cura del debole,
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

³ Veglierà su di lui il Signore,
lo farà vivere beato sulla terra,
non lo abbandonerà alle brame dei nemici.

⁴ Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore;
gli darai sollievo nella sua malattia.

⁵ Io ho detto: «Pietà di me, Signore;
risanami, contro di te ho peccato».

⁶ I nemici mi augurano il male:
«Quando morirà e perirà il suo nome?».

⁷ Chi viene a visitarmi dice il falso,
il suo cuore accumula malizia
e uscito fuori sparla.

⁸ Contro di me sussurrano insieme i miei ne-
mici,

contro di me pensano il male:

⁹ «Un morbo maligno su di lui si è abbattuto,
da dove si è steso non potrà rialzarsi».

¹⁰ Anche l'amico in cui confidavo,
anche lui, che mangiava il mio pane,
alza contro di me il suo calcagno.

¹¹ Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami,
che io li possa ripagare.

¹² Da questo saprò che tu mi ami
se non trionfa su di me il mio nemico;

¹³ per la mia integrità tu mi sostieni,
mi fai stare alla tua presenza per sempre.

¹⁴ Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen.

Salmi 41 Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.

² Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.

³ L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?

⁴ Le lacrime sono mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

⁵ Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge:
attraverso la folla avanzavo tra i primi

fino alla casa di Dio,
in mezzo ai canti di gioia
di una moltitudine in festa.

⁶ Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

⁷ In me si abbatte l'anima mia;
perciò di te mi ricordo
dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.

⁸ Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde
sopra di me sono passati.

⁹ Di giorno il Signore mi dona la sua grazia,
di notte per lui innalzo il mio canto:
la mia preghiera al Dio vivente.

¹⁰ Dirò a Dio, mia difesa:
«Perché mi hai dimenticato?

Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

¹¹ Per l'insulto dei miei avversari
sono infrante le mie ossa;
essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».

¹² Perché ti rattristi, anima mia,
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Mi è sempre piaciuto il deserto

Ci si siede su una duna

Non si vede nulla

Non si sente nulla

È tuttavia qualcosa risponde nel silenzio....

"Ciò che abbellisce il deserto è che nasconde un pozzo in qualche luogo"



Le due sorgenti - Tomàs Spidlik,

La montagna si eleva verso il sole. Ma la montagna pesa. E' fatta di sassi. In qualche recesso delle sue viscere nacquero un giorno due piccole sorgenti d'acqua limpida, che cercavano di uscire all'aperto. Ma la montagna non cedeva: le opprimeva, le soffocava. Dopo un bel po' di tempo le sorgenti, facendosi largo a poco a poco, riuscirono a venire alla luce ai piedi della montagna. Com'erano stanche! Ma non c'era tempo per riposarsi.

Erano appena scaturite dalla terra quando sentirono delle grida provenienti dal muschio, dall'erba, dai fiorellini, dalle rose alpine:

"Dateci da bere! Dateci da bere!"

"Fossi matta!", disse la prima sorgente. "Ho faticato tanto senza sosta laggiù, sottoterra, mentre voi, pigri, ve ne stavate al sole.

Non vi darò proprio niente!"

"Non ci darai niente?", disse il muschio piccato. "E allora noi non ti lasceremo passare."

"Ti sbarreremo la strada con le nostre numerose radici", dichiarò l'erba.

"Ti copriremo così nessuno ti troverà", minacciarono i cespugli di rose alpine e di rovi.

La seconda sorgente fu condiscendente: "Bevi, sorella erba, però fatti da parte perché io possa proseguire il mio cammino!" Bevvero un poco anche i cespugli ma si tennero fuori dalla corrente e così il muschio e la rosa alpina.

La sorgente correva. Dava da bere a tutte le piante e tutte le cedevano il passo. La sua acqua era fresca e limpida come cristallo. Lei stessa non sapeva come. Le piante l'amavano e lasciavano che altre sorgenti si unissero a lei. Alla fine arrivò al mare.

Quando giunse alla foce, l'azzurro padre Oceano la prese fra le braccia e la baciò sulla fronte. "E dov'è tua sorella sorgente?", le chiese.

"Ah, Padre! Purtroppo è diventata paludosa, marcia e puzzolente."

"Così è la vita, figliola mia", disse padre Oceano.



"Tua sorella non voleva dare agli altri ciò che ha ricevuto. Vedi? Anch'io oggi ti ricevo in restituzione del vapore che da me è salito verso la montagna. La vita è dare. Tenere per sé è la morte."

Così come la vita, anche la morte fa parte del creato e ha un suo scopo nelle grandi disegni. Se con Gesù la morte diventa veicolo di salvezza, perché con la sua morte morissero anche i peccati di tutti, nell'antico testamento l'acqua assume per un'unica volta il compito di sterminare quasi completamente la razza umana, così corrotta da danneggiare sé stessa e il creato: il Diluvio.

Gen 7,8

Così si conferma l'assoluta eccezionalità dell'acqua, che è insieme fonte di vita e portatrice di morte. Ancora una volta, inoltre, l'acqua ritorna nella vita di Mosé come forza insieme di salvezza e morte, salvezza per gli Ebrei che attraversano il Mar Rosso in sicurezza, e morte per l'esercito degli egiziani.

Es 14,15,1

17 Dice il Signore tuo redentore,
il Santo di Israele:

«Io sono il Signore tuo Dio
che ti insegno per il tuo bene,
che ti guido per la strada su cui devi andare.

18 Se avessi prestato attenzione ai miei comandi,
il tuo benessere sarebbe come un fiume,
la tua giustizia come le onde del mare.

19 La tua discendenza sarebbe come la sabbia
e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena;
non sarebbe mai radiato né cancellato
il tuo nome davanti a me».

20 Uscite da Babilonia,
fuggite dai Caldei;
annunzietelo con voce di gioia,
diffondetelo,
fatelo giungere fino all'estremità della terra.
Dite: «Il Signore ha riscattato
il suo servo Giacobbe».

21 Non soffrono la sete
mentre li conduce per deserti;
acqua dalla roccia egli fa scaturire per essi;
spacca la roccia,
sgorgano le acque. **Isaia 48:17-21**

San Francesco, ha una “preghiera semplice” che rivolge a Dio:

“SIGNORE, FA’ DI ME UNO STRUMENTO DELLA TUA PACE”.

Subito chiediti che strumento di pace sei stato, che costruttore di pace sei.

Quando ti sei sentito/a “Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo, e non vi ritornano senza averla irrigata, fecondata e fatta germogliare, per dare seme al seminatore e pane a chi mangia, così sarà della parola uscita dalla mia bocca. “ (Isaia 55, 10-11)”

Ecco alcuni modi concreti attraverso i quali essere costruttori di pace:

“DOVE È ODIO HAI PORTATO AMORE?”:

oppure sei giunto anche tu ad odiare altri o ad essere contento del fatto che due si odiassero?

“DOVE È OFFESA HAI PORTATO PERDONO?”:

è vero, alcune volte non sei tu a “dichiarare guerra” ad altri, ma sono altri che la dichiarano a te; tu che fai? Reagisci a tua volta dichiarando guerra? Ecco la vendetta! Invece hai saputo perdonare, non rispondere all’offesa con l’offesa, ma...? Hai forse cercato in tutti i modi di “fargliela pagare” a chi ti aveva offeso?

“DOVE È DISCORDIA HAI PORTATO UNIONE?”:

laddove c’era una disarmonia fra i cuori ti sei dato da fare per creare l’unione? Che costruttore sei stato di unione? Hai saputo valorizzare ciò che univa piuttosto che ciò che divideva?

“DOVE È DUBBIO HAI PORTATO FEDE?”:

oppure hai avuto vergogna del fatto che sei credente, un amico di Gesù? Hai chiuso la tua fede dentro i recinti della chiesa mentre davanti agli altri e negli altri ambienti niente ti contraddistingueva come cristiano?

“DOVE È ERRORE HAI PORTATO VERITA’?”: Oppure hai avuto il coraggio di dire in faccia la verità, di dirla anche se dovevi pagare di persona? O hai aggiunto falsità a falsità? Sei sincero e dici la verità? Hai forse taciuto per comodo? Hai magari appoggiato la menzogna fino a diventare complice? Hai spinto o trascinato qualcuno nell’errore?

“DOVE È DISORDINE HAI PORTATO SPERANZA? : oppure sei stato un pessimista, un disfattista, hai “tirato giù” al posto di “tirare su”, come uno che in fin dei conti non crede in niente? Hai la sensibilità per capire quando uno è in difficoltà e ha bisogno di sostegno?

“DOVE È TRISTEZZA HAI PORTATO GIOIA?”:
oppure hai” piantato il muso “, eri sempre arrabbiato, nervoso, ti lamentavi sempre e di tutto? Là dove sei sprizzi fuori gioia e allegria?

“DOVE SONO TENEBRE HAI PORTATO LUCE?”:
Sei stato saggio? Là dove c’è oscurità hai dato una mano per capire oppure hai contribuito ad aumentare la confusione?



POZZO

Ferita della terra che genera vita.

Ci permette di attingere alle profondità oscure che ci abitano, è luogo che porta alla vita, sempre. Nella cultura mediorientale è il luogo dell'incontro, della comunicazione, della chiacchiera.



POZZO: Il tema del pozzo nella Bibbia

Il tema del pozzo nella Bibbia appare come un filo rosso che si snoda lungo tutta la storia di Israele e collega tra loro la creazione, le vicende dei patriarchi, l'uscita dall'Egitto, il dono della Torà, la speranza messianica della redenzione. È un **itinerario terrestre e spirituale** dei patriarchi e del popolo: **l'acqua di sorgente è il simbolo della vita che Dio dà lungo il cammino di ogni giorno e che darà in pienezza ai tempi messianici.**

In **Gv 7,37-39** leggiamo:

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa delle Capanne (festa del raccolto in autunno. Le capanne di fogliame ricordano gli accampamenti di Israele nel deserto), Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: **Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno.** Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui. Infatti non c'era ancora lo Spirito perché Gesù non era stato ancora glorificato.

E Gesù verrà glorificato sulla croce: Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me.

Il pozzo, luogo dove uno rientra in se stesso, prende contatto con il sé profondo e vi scopre l'acqua che dà vita

- In **Es 2,15** si racconta di Mosè che fugge dall'Egitto dopo l'uccisione dell'egiziano. In realtà, sconvolto da ciò che ha fatto, fugge da sé e si ferma presso un pozzo.

Poi il faraone sentì parlare di questo fatto (l'uccisione di un egiziano) e cercò di mettere a morte Mosè. Allora Mosè si allontanò dal faraone e si stabilì nel paese di Madian e sedette presso un **pozzo**".

* Sostando più volte al pozzo, Mosè ha modo di rientrare in se stesso, di elaborare il suo vissuto, anche dopo il suo matrimonio con Zippora. Ma non è al pozzo che egli sente la voce del Signore. Dio gli parlerà nell'esperienza del rovelto che arde. Qui Mosè si accorgerà che il suo passato Dio l'ha trasformato in ricchezza per il futuro del suo popolo: nella sua appartenenza al popolo di Israele e nella sua esperienza di "egiziano" ha messo radice la chiamata di Dio e ha acquistato unicità la sua missione.

- **Gv 4,1-26**

Anche la donna samaritana vive nell'incontro con Gesù l'esperienza di essere cercata da Dio che si siede presso il pozzo, quasi fosse stanco di cercare l'umanità. In Gesù Dio si è fatto uomo, si è fatto prossimo e ci educa ad **ascoltare le grandi domande** che portiamo nel cuore e che rimangono inesprese, inascoltate. La samaritana ha paura di entrare in se stessa: questa discesa nella sua interiorità mette a nudo sentimenti, angosce, gridi di protesta, interrogativi di senso rivolti a sé e a Dio. Ha paura di ascoltare il richiamo profondo della sorgente e bere a quell'acqua che può saziare il bisogno infinito di bene che porta nel cuore, quel bisogno di felicità che nulla riesce a soddisfare, ma che cerca in qualche modo di colmare. Spesso inutilmente.

Cercare Dio, che vuole la nostra felicità, ci richiede il coraggio di metterci in gioco, di rileggere con giudizio critico le nostre esperienze. Richiede consapevolezza, autocoscienza, capacità di analisi di sé; onestà soprattutto quando il vissuto è doloroso e sanguinante; umiltà per accorgerci, per accettare ed esaltare Dio, come Maria nel Magnificat, quale vero protagonista della nostra storia.

Il contatto quotidiano con la Parola, come la donna che ogni giorno va al pozzo, ci porta a capire che la nostra sete non va saziata ad "altre acque" e ci fa incontrare il Signore Gesù nell'autenticità e nella verità: solo il nostro vero "io" può incontrare il vero Dio. E qui dissetarsi all'acqua che dà vita.

Frequentando la Scrittura, sacramento efficace della presenza di Dio, possiamo fare una rilettura sapienziale delle nostre personali esperienze e di famiglia, della Chiesa e del

mondo, e scorgervi quel filo rosso con il quale Dio ci conduce nella nostra storia. Le domande di fondo sono le stesse:

*Da dove vieni? _____

*Dove sei? _____

*Dove stai andando? _____

La vita ci attraversa con i suoi eventi e ci chiede di "stare" in essi.

*Ma come? _____

La samaritana sembra dirci: è Cristo Gesù, l'unico che disseta! Lui che è Parola fatta carne, roccia da cui sgorga l'acqua viva, è la soluzione. Se frequentiamo il pozzo e ci dissetiamo all'acqua delle Scritture, impariamo a cogliere il positivo in ogni situazione perché la Parola rischiarerà le nostre ombre, ci aiuta a non fuggirle, ci dà la forza di stare nelle situazioni, ci insegna a valorizzare ogni vissuto come ricchezza che contribuisce alla nostra felicità, come pane che possiamo mettere a servizio della nostra missione.



Il pozzo e la pozzanghera



Un giorno una pozzanghera disse al pozzo vicino a sé: "Che vita insignificante la mia! Nessuno si accorge di me se non che qualche uccellino ogni tanto, per bere un po' d'acqua. Tu invece sei ben conosciuto e vengono a te da lontano, ti hanno dato persino un nome".

Il pozzo le rispose: "Cara amica mia, è vero che vengono da lontano e che mi hanno dato un nome, ma non vengono per me, vengono tutti a prendere l'acqua che la terra mi dona e se ne vanno felici per l'acqua che possono prendere. Ma a me va bene così, perché in ogni caso li vedo andar via contenti. Ma anche tu non devi lamentarti, perché è vero che non hai un nome ma quando la tua acqua è calma, riflette lo stupendo azzurro del cielo sulla terra, mentre la mia acqua non ha che buio attorno a sé. Pensaci amica mia, ciò che conta sia per me che per te è permettere all'acqua che ci viene donata di dissetare chi ne ha bisogno. Tu cara amica, disseti chi non sa più guardare il cielo".



LAGO-MARE



*Quello che noi facciamo
È solo una goccia nell'oceano,
ma se non lo facessimo
L'oceano avrebbe una goccia in meno.*

Madre Teresa di Calcutta

Salmi 113

¹ Alleluia.

Quando Israele uscì dall'Egitto,
la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,

² Giuda divenne il suo santuario,
Israele il suo dominio.

³ Il mare vide e si ritrasse,
il Giordano si volse indietro,

⁴ i monti saltellarono come arieti,
le colline come agnelli di un gregge.

⁵ Che hai tu, mare, per fuggire,
e tu, Giordano, perché torni indietro?

⁶ Perché voi monti saltellate come arieti
e voi colline come agnelli di un gregge?

⁷ Trema, o terra, davanti al Signore,
davanti al Dio di Giacobbe,

⁸ che muta la rupe in un lago,
la roccia in sorgenti d'acqua.



Dio è un mistero. Noi possiamo solo cercare di farcene un'immagine.

Giovanni di Ruysbroek, quando pensava a Dio, pensava al mare.

Giovanni vive in Olanda, un paese piatto, piatto. Uomini pacifici coltivano i campi.

Giovanni, però, vuole vivere solo per Dio e perciò abbandona la compagnia degli uomini e cerca la solitudine.

Per essere soli bisogna abitare vicino al mare, perché nessuno vuole vivere accanto alle dighe. Lì soffia sempre un forte vento e a volte onde alte scavalcano le barriere delle dighe. Proprio lì Giovanni si è ritirato per abitare in una semplicissima capanna.

La gente si meraviglia. A volte qualcuno viene a visitarlo e gli chiede: "Giovanni, ma che cosa fai da queste parti?". "Io cerco Dio e qui gli sono molto vicino, qui mi riesce facile pensare a lui" risponde.

"Noi pensiamo a Dio quando siamo in chiesa, lì abbiamo delle immagini di lui".

"Anch'io ho un'immagine di lui" dice Giovanni.

"Dov'è? Faccela vedere!".

Giovanni li conduce sulla diga. Il mare è calmo e si stende senza confine.

"Guardate, questa è la mia immagine di Dio: così è il Padre, infinitamente grande come questo mare!".

La gente rimane per molto tempo in silenzio. "Certo, lo vediamo - dice uno -, ma noi abbiamo anche immagini di Gesù; un artista le ha dipinte da poco sulla parete della nostra chiesa". "Se vi fermate fino a stasera, vi farò vedere la mia immagine di Gesù".

Dopo queste parole Giovanni si ritira nella sua capanna. I bambini giocano sulla spiaggia, gli **adulti** chiacchierano tra di loro. Però i loro sguardi si rivolgono continuamente verso il mare, verso il grande oceano.

La sera tutti vogliono entrare nella capanna di Giovanni. "Dov'è l'immagine di Gesù?".

Giovanni li porta di nuovo con sé allo stesso posto. Il mare è cambiato, è diventato irrequieto. È l'ora dell'alta marea e le onde salgono sempre di più. Una dopo l'altra, battono contro la diga, si accavallano, si infrangono e ritornano formando una bianca schiuma. Le dighe non sono chiuse completamente e l'acqua può entrare dappertutto e inondare la terra. Presto all'intorno tutto è coperto d'acqua.

Giovanni dice: "Adesso il mare non è più lontano. L'immenso oceano ha mandato le sue onde e l'acqua è entrata dappertutto. Anche Dio è così. Il Padre manda il Figlio. Questi bussa dappertutto e va alla ricerca di tutti".

Questa è un'immagine che la gente capisce. Sì, è proprio così; Gesù ha trovato la strada per venire incontro a ciascuno. Un grande silenzio si diffonde tra la folla.

Solo uno vuole porre un'ultima domanda: "Giovanni, possiedi anche un'immagine dello Spirito Santo?".

Giovanni sorride, perché proprio in quel momento l'acqua ha cominciato a muoversi di nuovo. I flutti che inondano la spiaggia cominciano a ritirarsi pian piano.

"Guardate che cosa succede adesso! Il mare torna indietro. E guardate, esso porta con sé foglie, legna, erba. Tutto viene afferrato dal mare e portato via, riportato nell'immenso mare. E questa è l'opera dello Spirito Santo. Ci afferra, ci porta con sé, ci riporta al Padre".

Tutto ritorna a Dio. Anche le persone che sono morte sono con lui.

Auguriamo a tutti di essere

Abbastanza giovani
per essere sempre allegri.

Abbastanza adulti
per fare le cose seriamente.

Abbastanza forti
per non essere subito stanchi.

Abbastanza saggi
per sapersi moderare.

Abbastanza sereni
per riconoscere i propri limiti.

Abbastanza impegnati
per cercare di superarli.

Abbastanza spiritosi
per non prendersi troppo sul serio.

Abbastanza generosi
per prendere sul serio gli altri!

24-29 Luglio 2017

G_{∞}^+